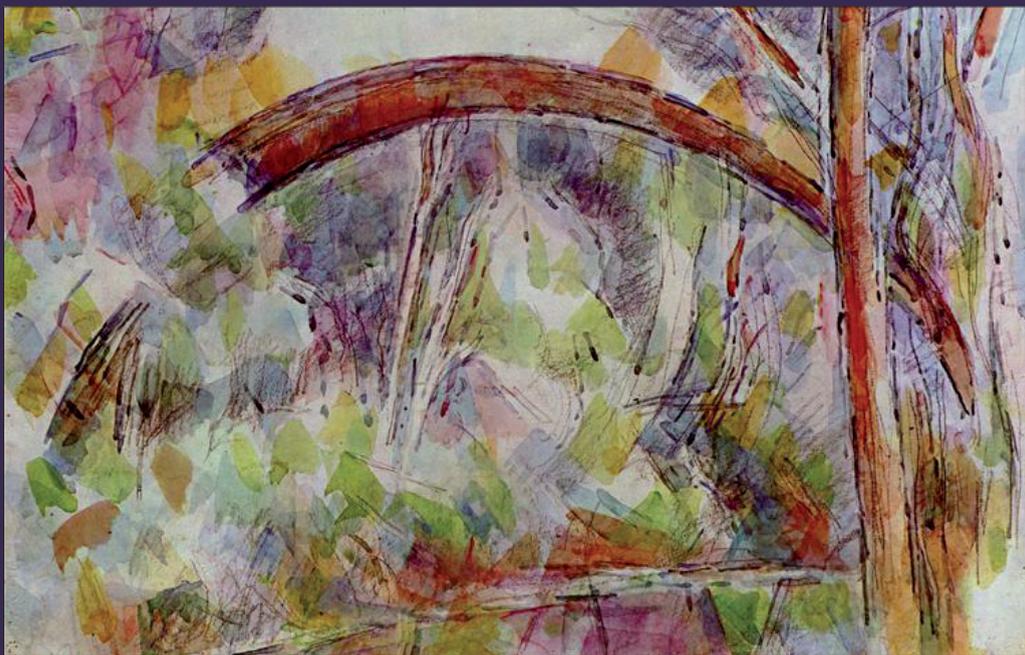




A cura di **Andreas Giannakoulas**  
e **Francesca Neri Bertolini**

# **CONTINUITÀ DELL'ESSERE, CROLLO E OLTRE IL CROLLO**

Sul lavoro di **Donald W. Winnicott**



*Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive*

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



## *1215. Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive*

Collana coordinata da:

Anna Maria Nicolò Corigliano e Vincenzo Bonaminio

Comitato di consulenza:

Carlo Caltagirone, Antonello Correale, Antonino Ferro e Fernando Riolo

La Collana intende pubblicare contributi sugli orientamenti, i modelli e le ricerche in psicoanalisi clinica e applicata. Lo scopo è quello di offrire un ampio panorama del dibattito attuale e di focalizzare progressivamente le molteplici direzioni in cui questo si articola.

Come punti di intersezione di questa prospettiva vengono proposte opere italiane e straniere suddivise nelle seguenti sezioni:

1. Metodologia, teoria e tecnica psicoanalitica
2. Il lavoro psicoanalitico con i bambini e gli adolescenti
3. Temi di psicoanalisi applicata
4. Studi interdisciplinari
5. Dibattiti psicoanalitici

La Collana si rivolge quindi a psicoanalisti, psicologi, psichiatri e a tutti coloro che operano nel campo della psicoterapia e della salute mentale.

L'ampia prospettiva in cui la Collana è inserita risulta di interesse anche per lo studioso di neuroscienze, linguistica, filosofia e scienze sociali.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

A cura di **Andreas Giannakoulas**  
e **Francesca Neri Bertolini**

**CONTINUITÀ**  
**DELL'ESSERE, CROLLO**  
**E OLTRE IL CROLLO**

Sul lavoro di **Donald W. Winnicott**

**FrancoAngeli**

In copertina: Paul Cezanne, *River at the bridge of the three sources*, 1906

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Introduzione,</b> di <i>Francesca Neri Bertolini e Andreas Giannakoulas</i>	pag. 13
---	---------

## *Parte prima - La continuità dell'essere: il crollo e le sue vicissitudini*

<b>1. Essere nel lavoro psicofisico presimbolico,</b> di <i>Mario Bertolini</i>	» 19
1. Capacità psicofisica dell'oggetto altro di incontrare i bisogni somatici del soggetto: desomatizzazione	» 24
2. Essere e capacità di stupirsi della forma dell'impronta di sé nell'altro	» 27
Bibliografia	» 29
<b>2. Continuità dell'essere: non integrazione, integrazione e disintegrazione,</b> di <i>Jennifer Johns</i>	» 31
Bibliografia	» 40
<b>3. Il gioco interpretativo,</b> di <i>Antonino Ferro</i>	» 42
Bibliografia	» 47
<b>4. L'evoluzione teorico-clinica della tradizione indipendente. La tecnica psicoanalitica allora e oggi,</b> di <i>Margret Tonnesmann</i>	» 48
Bibliografia	» 55

<b>5. Discussione del lavoro di Margret Tonnesmann</b> <i>L'evoluzione teorico-clinica della tradizione indipendente.</i> <i>La tecnica psicoanalitica allora e oggi,</i> di <i>Peter Dreyfus</i>	pag. 56
<b>6. Il primo impatto della psicoanalisi e la cosiddetta crisi dei giorni nostri. La paura del crollo,</b> di <i>Sylvia Zwettler-Otte</i>	» 60
1. Il “mito dell’eroe” secondo Freud e l’enfasi del rifiuto nella storia del primo impatto della psicoanalisi	» 61
2. La cosiddetta crisi dei nostri giorni	» 63
3. Un esempio del capovolgimento della prospettiva temporale: un lampo di intuizione in una tragedia antica	» 65
4. Il significato di <i>crisi</i> nel giuramento di Ippocrate: un particolare linguistico interessante	» 66
5. Continuità dell’essere: la crisi e oltre	» 67
Bibliografia	» 71
<b>7. Il disturbo psicosomatico come crollo impossibile nei pazienti schizoidi,</b> di <i>Teresa I. Carratelli</i>	» 73
Bibliografia	» 82
<b>8. Amleto ed Edipo: progresso e regressione nella prima adolescenza,</b> di <i>Patricia Grieve</i>	» 84
1. Un caso clinico	» 87
2. Discussione	» 92
Bibliografia	» 94
<b>9. Ripensando Winnicott: “Il nuovo significato della violenza”,</b> di <i>Bachisio Carau</i>	» 95
1. Premessa	» 95
2. Una sfida terapeutica	» 96
3. Quale spazio terapeutico	» 98
4. La violenza passiva	» 99
5. Conclusione	» 100
Bibliografia	» 101

**10. Costruire e ricostruire il setting con gli adolescenti:  
una nota sul transfert sul setting concreto,**

di *Anna Maria Nicolò*

pag. 102

1. Lo stabilirsi del setting in adolescenza: una vera sfida terapeutica » 103
  2. Quali gli strumenti per costruire setting con gli adolescenti e garantirne la processualità? » 104
  3. Il transfert sul setting concreto » 106
  4. Commento » 108
  5. Transfert sull'ambiente fisico » 109
  6. Conclusione » 113
- Bibliografia » 113

**11. La passione che distrugge e il senso di responsabilità,**

di *Sarantis Thanopoulos*

» 115

1. Un brandello di stoffa » 115
  2. Lo specchio rotto » 117
  3. L'oggetto distrutto » 121
- Bibliografia » 125

**12. Dal frammento alla forma. Il difficile viaggio verso l'identità,**

di *Matteo De Simone*

» 126

1. Appendice » 138
- Bibliografia » 139

**13. Crollo, conoscenza, creatività,**

di *Anna M. Lanza e Anna M. Chagas Bovet*

» 142

1. Esempio clinico » 149
- Bibliografia » 151

**14. Jung e la malattia creativa,**

di *Giuseppe Maffei*

» 153

- Bibliografia » 161

**15. La follia rimossa degli uomini sani,**

di *Saul K. Peña*

» 162

- Bibliografia » 169

**16. Talento, speranza, fear of breakdown,**

di *Marco Armellini, Maria Cristina Stefanini, Manuela Trinci,  
Lucia Vallini*

» 171

1. L'immediatezza e la necessità » 173

2. L'aggressività	pag. 174
3. Il talento	» 174
4. La speranza	» 175
5. La mente e la mano	» 175
6. L'ammirazione/la meraviglia	» 176
Bibliografia	» 177

## ***Parte seconda - La continuità dell'essere: al di là e oltre il crollo***

<b>1. Fonti e vicissitudini dell'essere nell'opera di Winnicott,</b>	
di <i>André Green</i>	» 185
1. L'essere in Winnicott	» 185
2. Commento	» 191
3. Accordi e disaccordi	» 192
4. Ipotesi sull'essere di Winnicott	» 195
5. Sul continuare ad essere	» 198
6. Premonizione della morte: la paura del crollo	» 200
Bibliografia	» 203
<b>2. Adolescenza prima e oltre il crollo,</b>	
di <i>Egle Laufer</i>	» 205
Bibliografia	» 218
<b>3. Adolescenza prima e oltre il crollo. Discussione sul lavoro</b>	
<b>di Egle Laufer,</b>	
di <i>Francesca Neri Bertolini</i>	» 220
<b>4. Usare Winnicott per pensare sul genere sessuale,</b>	
di <i>Juliet Mitchell</i>	» 226
Bibliografia	» 236
<b>5. Maschile e femminile. Freud, Winnicott e altri,</b>	
di <i>Litza Guttieres-Green</i>	» 237
1. Dopo Winnicott	» 248
2. Conclusione	» 251
Bibliografia	» 251
<b>6. La capacità di sostenere il collasso. Il viaggio di Rilke in Egitto</b>	
di <i>Lore Schacht</i>	» 253
1. E difendersi è difficile	» 257
2. Fare Cose spinto dalla paura	» 258
Bibliografia	» 268

<b>7. Discussione sul lavoro di Lore Schacht,</b>	
di <i>Stefano Bolognini</i>	pag. 269
Bibliografia	» 275
<b>8. La follia repressa degli analisti sani,</b>	
di <i>Ken Wright</i>	» 276
Bibliografia	» 283
<b>9. Le cure materne sufficientemente buone e l'importanza dell'insuccesso. Una presentazione focalizzata su un breve film di un bambino piccolo e sua madre,</b>	
di <i>Angela Joyce</i>	» 285
1. La conoscenza implicita	» 289
2. Sufficientemente buona, ma non perfetta	» 289
3. Riparazione interattiva: la capacità di tollerare le frustrazioni e di ripararle	» 290
4. Angosce primitive e difese primitive	» 291
Bibliografia	» 292
<b>10. La capacità di tollerare il dolore psichico,</b>	
di <i>Robbert Wille</i>	» 293
1. Introduzione	» 293
2. Il concetto di dolore psichico	» 294
3. Caso clinico	» 296
4. Lo sviluppo della capacità di tollerare il dolore psichico	» 297
5. Caso clinico	» 299
6. La tolleranza del dolore psichico quale scopo analitico implicito	» 300
7. Aspetti tecnici	» 301
8. Caso clinico	» 303
9. Conclusioni	» 305
Bibliografia	» 306
<b>11. Adolescente e continuità dell'essere: le articolazioni di un percorso complesso,</b>	
di <i>Daniela Lucarelli e Livia Tabanelli</i>	» 308
Bibliografia	» 316
<b>12. Talento, speranza e paura del crollo,</b>	
di <i>Maria Luisa Algini e Maria Grazia Fusacchia</i>	» 317
1. Nelle faglie dell'analista	» 319

2. La paura del “proprio” crollo	pag. 322
Bibliografia	» 323
<b>13. La dimensione preverbale nella relazione autistica,</b>	
di <i>Fiorella Del Pidio</i>	» 325
1. Sedute esplorative	» 325
2. La terapia della coppia madre-bambino in un setting comune	» 326
Bibliografia	» 331
<b>14. Dopo l'avvento e prima della parola,</b>	
di <i>Pia De Silvestris</i>	» 332
Bibliografia	» 337
<b>15. L'Io, l'Es e l'amore spietato,</b>	
di <i>Celestino Genovese</i>	» 338
Bibliografia	» 344

«Io non so gran che degli dei; ma penso che il fiume  
Sia un forte dio bruno, – scontroso, indomito e intrattabile,  
Paziente fino a un certo punto, dapprima riconosciuto come una frontiera;  
Utile, senza fidarsene troppo, come veicolo di commerci;  
E poi solo un problema per il costruttore di ponti.  
Una volta risolto il problema, il dio bruno è quasi dimenticato  
Dagli abitanti delle città, – ma sempre, tuttavia, implacabile,  
Fedele alle sue stagioni e alle sue furie, distruttore, ricorda  
Agli uomini ciò ch'essi preferiscono dimenticare.  
[...]

Il fiume è dentro di noi, il mare tutto intorno;  
Il mare è anche l'orlo della terra, il granito  
Entro il quale si addentra, le spiagge dove scaglia  
Le sue testimonianze d'una creazione diversa e più antica:  
Stelle di mare, granchi a ferro di cavallo, ossi di balena;  
Le pozze dove offre alla nostra curiosità  
Le alghe più delicate e gli anemoni di mare.»

T.S. Eliot, "The Dry Salvages", *Quattro quartetti*.



## Introduzione

di Francesca Neri Bertolini e Andreas Giannakoulas

Mario Bertolini, creatore e curatore del III Congresso Internazionale *Going on Being, Breakdown and Beyond*<sup>1</sup>, era una persona sensibile, generosa e genuina, in fondo all'antica, profondamente legato alla sua terra mantovana e alle sue tradizioni, con il suo dialetto e soprattutto con il suo fiume, che scorre senza fermarsi, diligente come la sua gente.

Suo nonno rappresentava la saggezza secolare del luogo e il fiume era – come il nonno stesso gli diceva da bambino – “quello che non dorme mai e continua a lavorare anche quando noi dormiamo”: *is going on being...* la continuità dell'essere... *come l'inconscio*, diceva Mario, dove risiede e lavora il genio di ognuno di noi.

Mario aveva una speciale sensibilità estetica e una grande passione per gli splendori dei Gonzaga: era una gioia passare del tempo con lui nella sua città, il luogo della sua origine – la Mantova di allora e di adesso – e visitare insieme non solo il Palazzo Te oppure il Palazzo Ducale, ma tutti gli angoli segreti della città, dove Virgilio rimaneva un'ispirazione sempre presente.

Mario aveva un ottimo rapporto con il suo inconscio e familiarizzava facilmente con quello degli altri; pensava che fosse importante fare amicizia con il proprio inconscio, per questo incoraggiava i suoi piccoli pazienti e gli adolescenti ad avvicinarlo, a non temerlo e, perfino, a essere giocosi con esso. In fondo si trattava di un'intimità quasi generativa, piena di creatività condivisa.

Spesso Mario si meravigliava delle scoperte profonde e significative, sia proprie sia degli altri, ma soprattutto di quelle dei suoi vari pazienti, specialmente dei piccoli. In fondo era importante non temere il fiume e Mario sapeva non solo accogliere le comunicazioni di quest'ultimo, ma anche celebrarlo.

<sup>1</sup> Third International Congress “The Work of Donald W. Winnicott” – *Going on Being, Breakdown and Beyond (Continuità dell'essere, Crollo ed oltre il Crollo)*, Università degli Studi di Milano “La Statale”, Milano, 17-20 novembre 2005.

Sigmund Freud era, per Mario, come il nonno saggio, un punto di riferimento costante: lo visitava spesso, lo consultava in modo rispettoso, profondo e soprattutto personale. Rimaneva intimamente coinvolto ma allo stesso tempo ammirato, perfino sbalordito dalle scoperte freudiane.

Mario era anche molto rispettoso della tradizione psicanalitica indipendente e di quella italiana e dei contributi di vari autori, dai pionieri fino ai più recenti; *agiva come un vero “pontefice”*, scrive Max Hernández, *tendendo ponti tra le diverse prospettive*.

Donald Winnicott era l'altro autore che Mario *frequentava* spesso e con cui dialogava, soprattutto in senso dialettico, con passione: è stato questo continuo dialogo che ha voluto estendere, realizzare e celebrare con il congresso sopra citato e da cui sono tratti i testi qui raccolti.

Winnicott, più di ogni altro psicoanalista di tutti i tempi, ha aiutato a mantenere aperto il campo teorico-clinico della psicoanalisi con le sue perenni e naturali controversie e a fornire i mezzi per una perpetua esplorazione creativa: il gioco delle idee inconsce nell'esperienza di essere vivo; la natura dell'unità psicosomatica e i tipi di esperienza che disturbano o impediscono il senso di *aliveness* continua; la concettualizzazione degli stati mentali precoci; le caratteristiche paradossali del sé e la sua relazione con il mondo degli oggetti e degli altri.

Winnicott (1965) enfatizza che, nel corso naturale degli eventi, la continuità della linea della vita, che verosimilmente comincia prima della vera e propria nascita, porta alla graduale formazione del Sé e attribuisce a un ambiente facilitante – e ai processi maturativi che operano fin dal concepimento – la capacità di diventare quello che si è. Winnicott era altrettanto interessato al problema della *continuità nella discontinuità dell'essere*. È altamente significativo il fatto che il suo importante lavoro sull'essere (il nucleo non conflittuale del Sé) e il *fare* (l'agire pulsionale dell'uomo) hanno il loro punto d'origine in uno degli ultimi e più profondi pensieri.

Il concetto di continuità dell'essere (*going on being*) nasce in Winnicott alla fine degli anni Quaranta come risposta ai problemi clinici posti da varie condizioni patologiche ma, a nostro parere<sup>2</sup>, sembra prevalente il peso degli interrogativi nati dalla deprivazione e dalla tendenza antisociale.

Il gesto antisociale è visto da Winnicott (1956) inizialmente come ricerca della continuità di relazione con l'oggetto, come comunicazione di speranza di recupero di un diritto sull'oggetto creato primariamente, come un tentativo di mettere l'ambiente vivo in una situazione di allarme e di preparazione rispetto alla *ruthlessness* che ogni nuova relazione con un nuovo

<sup>2</sup> Mario Bertolini, Max Hernández, Andreas Giannakoulas, Francesca Neri Bertolini, Marco Armellini, Jennifer e Marcus Jones.

ambiente comporta, come un tentativo di rimettere insieme la madre-ambiente e la madre-oggetto, la madre dei momenti quieti non-integrati e la madre dei momenti eccitati.

Successivamente (1967) l'enfasi è spostata dall'oggetto al Sé. *Delinquency as a Sign of Hope* indica i due aspetti dell'agire delinquenziale: la dimensione dell'object seeking, legata al rapporto con la madre, e la dimensione dello sviluppo successivo, dell'integrazione dell'impulso d'amore con quelli aggressivi che implica la relazione del bambino con il padre, e la sopravvivenza di quest'ultimo (e quindi l'uso dell'oggetto). Ma anche nel rapporto con la madre, quello che Winnicott mette in evidenza non è tanto l'oggetto che è ricercato, ma la capacità di cercare e creare, la capacità di *reaching out*, di compiere il gesto creativo, che nel caso dell'agire delinquenziale si trasforma in gesto compulsivo: ma il primo momento (sia come *moment* che come *momentum*) è lo stesso del gesto creativo, qualcosa che esce dal *core self*.

L'espressione *going on being* e l'enfasi sulla continuità dell'essere non possono far dimenticare che questa continuità implica, da parte del bambino (ma sarebbe interessante esplorarlo anche da parte dell'oggetto) una sostanziale non linearità, una trasformazione catastrofica – *I am* (Io Sono) – e che anzi ne è la condizione.

Tutto questo ci ha portato a organizzare il Congresso Internazionale da cui sono tratti i testi qui raccolti, con autori di grande statura teorico-clinica e soprattutto psicanalisti che desideravano incontrarsi per portare avanti una fertilizzazione incrociata anche in base alla propria tradizione personale.

Naturalmente siamo grati a Mario Bertolini che ci ha permesso di inventare, creare, preparare e organizzare un congresso di grande portata – nazionale e internazionale – che ha dato a tutti i partecipanti delle esperienze profonde e significative, più uniche che rare.



*Parte prima*

*La continuità dell'essere:  
il crollo e le sue vicissitudini*



# 1. Essere nel lavoro psicofisico presimbolico

di Mario Bertolini

*Respiro col tuo petto* sono state le parole con cui M.me De Staël si rivolgeva in una lettera alla figlia lontana, malata di tubercolosi. Immaginava, nella mia lettura, di potere senza sforzo mettere in secondo piano il ritmo del suo respiro, di respirare al ritmo della figlia: per un momento la figlia avrebbe potuto mettere in secondo piano la propria malattia e la lontananza dalla madre. Riparandosi dal dolore connesso alla realtà di ciò che era, di dove era e da quanto tempo era lontana, avrebbe potuto godere della presenza presimbolica della madre. Una simbolizzazione compiuta avrebbe potuto essere per quel momento impossibile. M.me De Staël pensava che la figlia potesse aver bisogno di questa forma di sostegno materno, un sostegno presimbolico che avrebbe potuto facilitare simbolizzazioni successive più adatte alla realtà sia nella figlia che in se stessa.

Winnicott ha chiamato *preoccupazione materna primaria* lo stato psichico e corporeo della madre sana di un piccolo bambino. Aspetti di sé già acquisiti nel resto della sua vita rimangono a lei disponibili, ma passano in secondo piano. Dedita al compito che sente di avere di allevarlo, sostiene il bambino, oggettivamente in gran difficoltà per i sostanziali cambiamenti intervenuti con la nascita, dandogli la sua capacità di sentirsi e addirittura di essere lui e si adatta ai suoi bisogni in modo quasi assoluto. Il punto centrale è che la nascita, in sé, non consente di essere e di sentirsi sé, e questo è il primo paradosso.

La normale devozione della madre al bambino è uno stato del tutto speciale, al quale, pensa Winnicott, forse non si è data la dovuta attenzione, per il quale la madre è il bambino e il bambino è la madre. La normale devozione per questo è sia fisica che psichica, psicofisica. Fra le varie forme in cui la normale devozione materna prende forma, ho citato qui quella di respirare col respiro del bambino perché, avendo osservato che essa spesso inizia già quando il piccolo può riposare essendo appoggiato sul ventre da